

La trasmissione intergenerazionale dei mestieri fra gli artigiani

La città di Igualada (Catalogna) nei secoli XVII e XVIII*

C A R M E R O S

1. Introduzione. L'obiettivo di questo lavoro è quello di verificare se la trasmissione di padre in figlio del mestiere fra gli artigiani può essere considerata come una vera e propria strategia che le famiglie della città di Igualada (Catalogna, Spagna) attuavano per preservare i loro patrimoni nel corso del XVII e nella prima metà del XVIII secolo.

La letteratura ha evidenziato in più occasioni che le famiglie di artigiani¹ praticavano una forma di nepotismo derivante principalmente dalle caratteristiche e dall'organizzazione del lavoro artigianale: i figli, infatti, erano in qualche misura obbligati ad apprendere ed esercitare lo stesso mestiere dei padri, oppure la scelta si rivolgeva verso occupazioni simili sempre nell'ambito della stessa corporazione. Le diverse ordinanze corporative agevolavano questa pratica, come lascia trasparire un'ordinanza della corporazione dei conciatori di Igualada dell'anno 1693, nella quale si disponeva che

qualsevol persona que se examinara de Blanquer, Guanter, Tirater y Assahonador aya de demandar plassa als consols, los que son fills de mestra hayan de pagar deu reals per lo examen ab que sapian estirar una forradura y los assahonadors ayan de assahonar un plech de cordova [...]. Els que son fills de vila i no son fills de mestra ayan de pagar sis lliuras per lo examen a la confraria i han d'adobar duas de cordova marroqui [...]².

Gli studi esistenti al riguardo in Catalogna, non molto numerosi, evidenziano che la trasmissione di padre in figlio non veniva attuata in così larga misura³.

Questo articolo s'inserisce nel filone della ricerca che analizza il fenomeno della proto-industrializzazione. Gli approfondimenti attualmente in corso non focalizzano più la loro attenzione esclusivamente sulle economie rurali, ma anche sulle economie e le manifatture urbane; gli studi più recenti si soffermano in particolare sull'analisi del ruolo delle reti urbane e commerciali⁴. Nonostante siano apparsi in questi ultimi anni numerosi studi sulla storia della Catalogna, molte lacune restano da colmare, soprattutto per quello che concerne le famiglie degli artigiani.

* Questo articolo è tratto dal mio lavoro di ricerca intitolato *Les families menestrals a la Catalunya moderna. Il caso dei menestrelli d'Igualada 1615-1750*, e svolto sotto la direzione di Jaume Vicens Vives, Universitat Pompeu Fabra. Voglio ringraziare il Centre d'Estudis Demogràfics dell'Universitat Autònoma de Barcelona (CED) e, in particolar modo, Socorro Sancho Valverde per i suggerimenti che mi ha gentilmente offerto.

Anche nella regione catalana, la famiglia non deve essere intesa unicamente come un'unità di riproduzione biologica, ma egualmente come una struttura sociale ed economica. Questa ottica costituisce un elemento essenziale dell'organizzazione del lavoro artigianale per il quale la gran parte della forza lavoro viene attinta dal nucleo familiare e la conoscenza stessa di un mestiere è parte integrante del patrimonio del nucleo.

Igualada, la città alla quale si riferisce questo articolo, è, nel periodo storico esaminato, la capitale della Circostrizione di Anoia (cfr. fig. 1); essa gode di una posizione privilegiata al centro della valle del fiume Òdena, ai piedi del cammino reale d'Aragona e a circa 60 Km da Barcellona. Questa localizzazione geografica ha permesso alla città di esercitare un'attrazione naturale sugli agglomerati vicini e di divenire il nodo passante delle comunicazioni. Igualada si configura così uno dei principali centri mercantili di scambio della circostrizione; tra il 1553 ed il 1702 rientra, infatti, tra i venti agglomerati catalani più popolosi⁷.

In questi due secoli la regione catalana appare come una società in movimento e pone le fondamenta dalle quali prenderà impulso e sviluppo la Catalogna del XVIII secolo. Questa trasformazione sarà accompagnata sia dalla ruralizzazione

Fig. 1. *Circostrizioni della Catalogna.*



della produzione artigianale, sino ad allora in gran parte realizzata solo a Barcellona, sia dallo sviluppo dell'industria a domicilio. La crescita degli scambi, la circolazione delle mercanzie e la mobilità della popolazione faciliteranno la creazione di una cintura di agglomerati manifatturieri intorno a Barcellona fra i quali Igualada (Guardia Bassols e Garcia Espuche 1992, 60-64; Vilar 1966).

Scorrendo la letteratura esistente, una rapida visione d'insieme sulla dinamica demografica ed economica catalana mostra come il XVII secolo sia probabilmente stato, pure con numerose fluttuazioni, un secolo di stagnazione demografica ed economica. Ad un primo trentennio di sviluppo che costituisce il seguito della fase di ripresa partita verso la metà del secolo precedente, farà seguito un lungo periodo di immobilità. Il periodo propulsivo del trentennio di avvio del XVII secolo si manifesta in una crescita della popolazione e si accompagna agli ultimi flussi dell'immigrazione francese. Successivamente, fasi di aumento e di diminuzione si succedono in un'alternanza che durerà sino agli anni '30 del secolo seguente. Già negli ultimi decenni a chiusura del secolo si manifesta una tendenza verso un recupero demografico ed economico di tipo irregolare, più forte nelle campagne che nelle città, dovuta principalmente allo sviluppo dell'industria catalana a sua volta favorito dalla specializzazione e dalla commercializzazione dei prodotti dell'agricoltura.

È in questo periodo storico e relativamente alla documentazione sulla città di Igualada che si cercheranno di esaminare l'esistenza e le modalità della trasmissione intergenerazionale dei mestieri, pur consci che il caso esaminato possa essere troppo particolare e la documentazione utilizzata non priva di limiti⁶. L'analisi verrà effettuata sfruttando l'informazione di un'unica fonte: i registri dei matrimoni della parrocchia di Santa Maria d'Igualada nel XVII secolo e nella prima parte del secolo successivo⁷. Durante tutta l'epoca studiata, dal 1615 al 1750, si sono registrati nella parrocchia 2.459 matrimoni dei quali 2.183 sono prime nozze ed il resto, 276, seconde nozze o matrimoni di ordine superiore. Tra le prime nozze, in 1.282 casi lo sposo appartiene alla classe artigiana che qui analizziamo.

2. La struttura socio-professionale della popolazione d'Igualada⁸. Durante i centocinquanta anni esaminati, gli artigiani costituiscono la principale categoria socio-professionale di Igualada (58,7%), seguiti dagli addetti all'agricoltura (27,2%) e ai servizi (10,5%); di una modesta quota residua (4,1%) si ignora il mestiere perché non menzionato nei registri dei matrimoni.

L'evoluzione della struttura socio-professionale d'Igualada coincide, nella cronologia storica, con il comportamento demografico e la congiuntura economica a cui si è precedentemente accennato. Tuttavia, il percorso seguito dai tre grandi settori d'attività (agricoltura, artigianato e libere professioni) durante il secolo XVII e la prima metà del XVIII, presenta anche tratti differenti così come appare nella figura 2. Mi limito qui ad alcune considerazioni sugli artigiani che costituiscono il gruppo oggetto di questo studio.

Igualada è una città dominata dall'artigianato: tessitori, lavandai, calzolai e fabbricanti *d'espadrilles*, fabbri, armaioli, falegnami, sarti, tessitori di seta, e cappellai, sono i mestieri più frequenti. Durante questi 150 anni il gruppo sociale più nume-

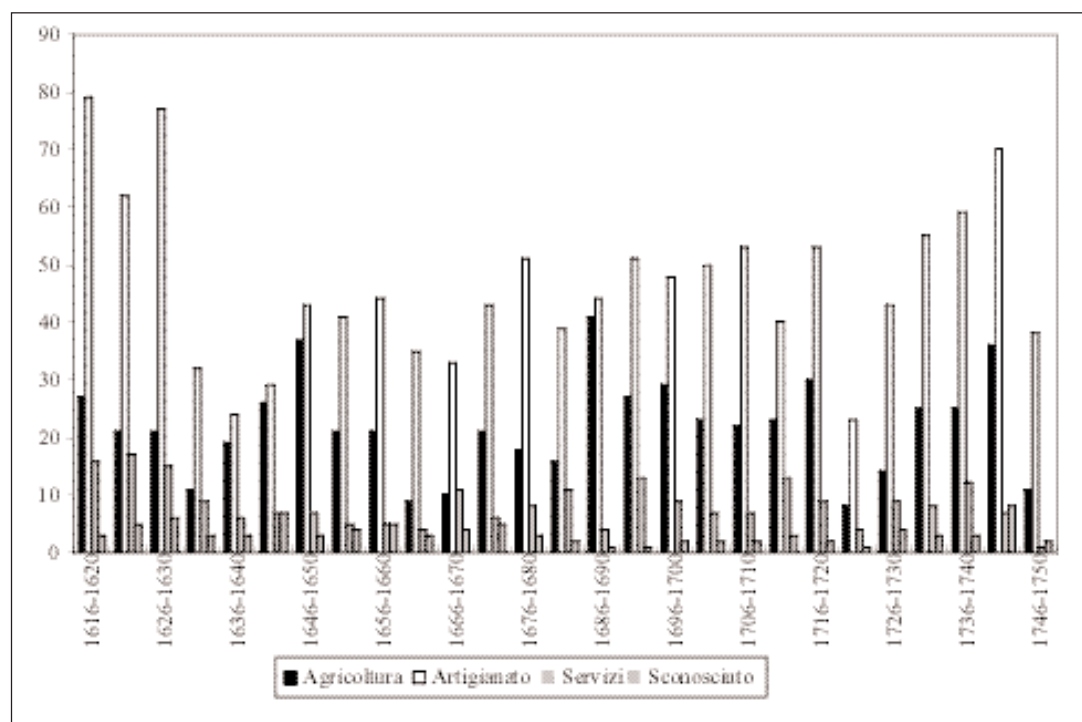
roso e unito a Igualada, come in numerose altre città catalane nei secoli XVII e XVIII, è quello degli artigiani. I settori della tessitura, della lana, in primo luogo, ma anche la lavorazione del cuoio sono all'origine di questo sviluppo. In tutti i centocinquant'anni in esame, inoltre, è il gruppo professionale degli artigiani che vede aumentare maggiormente il numero dei suoi effettivi, come si può vedere nella figura 2.

I tre periodi principali, contraddistinti da un predominio degli artigiani, sono gli anni 1615-1630, 1691-1710 e 1730-1745. È durante il decennio 1620-1630 che si riscontra la numerosità più elevata. Questa crescita è dovuta principalmente al gran numero di sposi che si dedicano alla fabbricazione di tessuti, alla confezione, alla metallurgia, all'edilizia ed alla lavorazione del legno. In questo decennio sono solo i settori del cuoio, delle calzature e della seta ad essere meno rappresentati. Nei vent'anni che seguono, 1691-1710, è la totalità delle categorie professionali ad essere soggette a un consistente sviluppo, l'unica eccezione si rileva per la fabbricazione dei tessuti e delle confezioni. Alla fine del periodo considerato, tutte le categorie professionali artigianali beneficeranno di una crescita.

Per una presentazione sintetica più efficace, ho ritenuto conveniente classificare i diversi mestieri artigianali, presenti ad Igualada nel XVII secolo e durante la prima parte del XVIII secolo, per classi e settori d'attività che rispecchiano assai bene l'organizzazione delle corporazioni⁹ della città catalana (tab. 1A in Appendice).

Una rapida lettura dei diversi mestieri artigianali mostra che il maggior numero di sposi di Igualada (25,4%) lavora nel settore dei tessuti. Questo fatto si deve all'importanza e alla tradizione che l'industria della lana e della fabbricazione dei

Fig. 2. *Evoluzione della struttura socio-professionale, Igualada 1616-1750*



tessuti in genere hanno avuto sin dal Medioevo a Igualada come, d'altronde, in tutta la regione di Anoia ed in Catalogna¹⁰. Benché la fabbricazione di tessuti d'Igualada sia documentata per la prima volta nel 1282, essa non comincerà ad avere una reale importanza prima della metà del XVI secolo (Camps 1990, 1995; Fabré 1991; Ros 1997; Torras i Elias 1984, 1987, 1990, 1992; Torras i Ribé 1979, 1993; Torras 1996).

L'industria della conciatura delle pelli è la seconda in ordine di grandezza a Igualada ed è documentata dal 1340. Verso la fine del XV secolo comincia una fase di decadenza delle corporazioni dei conciatori in tutta la Catalogna che si chiuderà verso la seconda metà del XVII secolo quando, di nuovo, si riorganizzano. A Barcellona la rinascita prende avvio nel 1646, mentre ad Igualada bisognerà attendere ancora cinquant'anni, sino al 1693, ma per tutto il XVIII secolo il loro sviluppo e la loro espansione risultano spettacolari: Igualada diviene il principale centro di conciatura catalana e destina la sua produzione principalmente al mercato interno. Il 79% degli sposi appartenenti alla classe artigiana, unitisi nella parrocchia di Santa Maria d'Igualada, ha un legame con il mondo della conceria.

Al terzo posto si collocano gli artigiani della 'metallurgia', cioè quelli che utilizzano come materia prima il ferro: fabbri, fabbricanti di pietre focaie per fucili, di cannoni e armi da fuoco, fabbricanti di coltelli, serrature, ecc. Essi godono di una lunga tradizione non soltanto a Igualada ma anche nell'Anoia e, in generale, in tutta la Catalogna. Per maggiore chiarezza, gli artigiani appartenenti a questa corporazione sono stati divisi in due sottogruppi: quelli che lavorano il ferro e quelli che fabbricano le armi da fuoco.

Anche la fabbricazione delle calzature aveva rilevanza notevole a Igualada e in tutta l'Anoia, ma non riuscì a consolidarsi. Il maggior numero di artigiani addetti a questo settore si riscontra tra la fine del 1690 e il 1740.

La produzione di *espadrilles* e di altri articoli di canapa è diretta per la maggior parte all'autoconsumo, la loro commercializzazione si limita al mercato locale e regionale. Questa lavorazione diverrà poi molto importante tanto che, verso la fine del XVII secolo, i prodotti creati a Igualada si vendevano persino a Barcellona (Torras i Ribé 1993, 184-91).

Per il settore della confezione, che comprende mestieri come il sarto e il cappellaio, si può notare l'importanza spettacolare che la fabbricazione dei cappelli acquistò a Igualada e in tutta la circoscrizione di Anoia verso il 1750. Anche altri mestieri, inerenti la costruzione e la lavorazione del legno sono presenti per tutto il XVII secolo e la prima parte del XVIII secolo, ma si tratta di cifre poco significative.

3. La trasmissione intergenerazionale del mestiere tra gli artigiani. Per dimostrare se la trasmissione del mestiere del padre fosse una strategia frequente fra gli artigiani per preservare i beni di famiglia¹¹, occorre innanzitutto verificare concretamente l'esistenza di questo fenomeno fra la classe artigiana, analizzando poi la provenienza geografica dei soggetti coinvolti. Mi soffermerò infine ad esaminare l'origine professionale e geografica degli artigiani che non ereditavano il mestiere dal padre.

3.1. *La trasmissione intergenerazionale del mestiere.* Lo studio della trasmissione del mestiere nelle famiglie d'artigiani è stato fatto partendo dall'identificazione dei padri che lavoravano in un settore artigianale. Ovviamente un padre poteva avere più figli. Questa prima difficoltà si è risolta identificando e numerando i figli di uno stesso padre. Purtroppo la fonte utilizzata non permette di individuare la parità di ciascuno figlio e quindi di sapere se si tratta di un erede universale¹². Una volta risolto il problema della corretta individuazione dei padri e dei rispettivi figli, le cifre individuano l'esistenza di 1.020 figli corrispondenti a 825 padri artigiani.

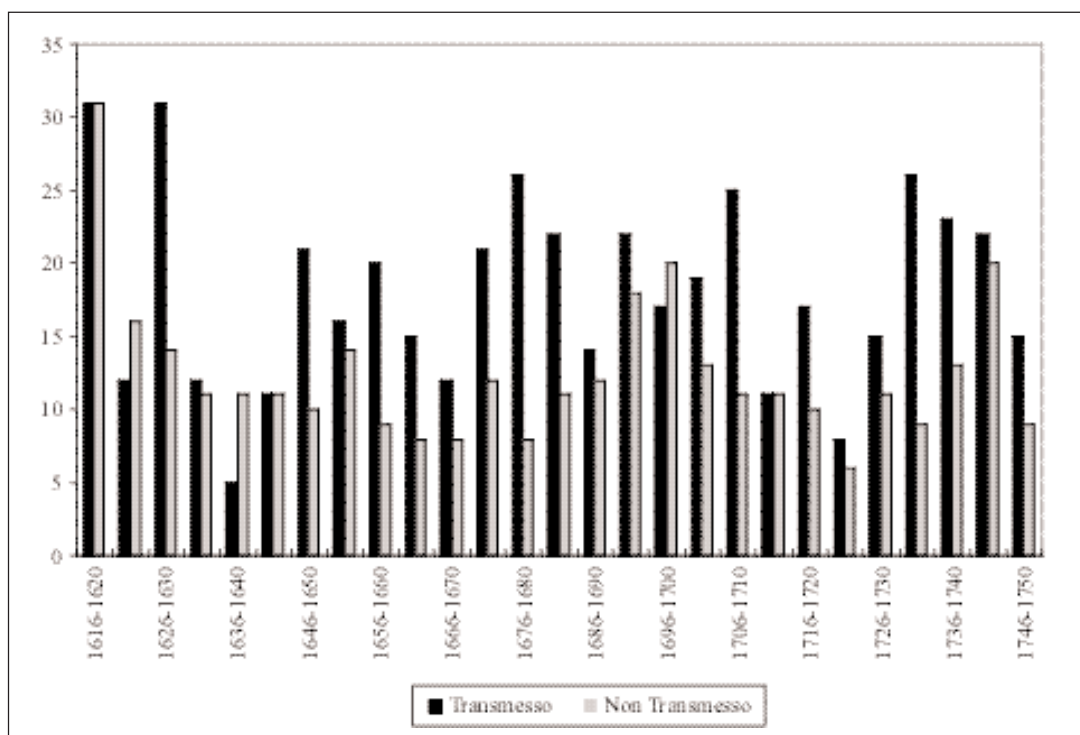
La trasmissione del mestiere di padre in figlio presso gli artigiani d'Igualada sembra confermata dalle cifre: il 59,3% dei padri artigiani ha almeno un figlio che ne prosegue l'attività professionale.

Il ritmo della trasmissione intergenerazionale del mestiere varia durante tutto il secolo XVII e la prima metà del XVIII, così come si può riscontrare dalla figura 3. I tre momenti nei quali la trasmissione del mestiere di padre in figlio è meno intensa sono la prima metà e gli ultimi quindici anni del XVII secolo e gli anni 1711-1715.

Una volta confermata l'ipotesi della trasmissione per l'insieme dei padri artigiani, si tratterà di verificare se essa si presenta della stessa intensità per i diversi mestieri.

Non ho condotto questa analisi per tutti i mestieri identificati negli atti di matrimonio degli artigiani di Igualada. Ho, infatti, selezionato i dodici mestieri più rappresentativi sia per importanza numerica, sia per rilevanza o prestigio (tab. 1).

Fig. 3. *Trasmissione del mestiere di padre in figlio tra gli artigiani d'Igualada nel XVII e XVIII*



Ciascun ramo della produzione è rappresentato almeno da uno dei mestieri selezionati. Il campione dei dodici mestieri scelti (tab. 1) consente l'analisi della trasmissione del mestiere relativa a 433 padri che rappresentano il 52% degli 827 padri del mondo artigiano.

Nella tabella 2 si può verificare come l'intensità della trasmissione del mestiere non è la stessa per le diverse occupazioni paterne. I padri che lavorano come conciatori, calzolai fabbricanti di *espadrilles* e cordai, tessitori di lino o della lana, tessitori della seta, fabbri e fabbricanti di coltelli, sono quelli che trasmettono più facilmente il loro mestiere ad almeno uno dei figli¹³.

L'analisi delle dodici occupazioni permette di verificare che la trasmissione del mestiere di padre in figlio viene effettuata con una diversa intensità a seconda dei vari mestieri. I figli degli artigiani degli otto mestieri che presentano una forte tendenza alla trasmissione, che non si dedicano alla stessa occupazione del padre, pre-

Tab. 1. *Atti di matrimonio di Igualada, XVII e prima metà del XVIII secolo. Casi esaminati per i dodici mestieri artigianali selezionati*

Classi di attività economica e mestieri	Padri	Corporazione	%
<i>Tessile</i>		375	
Tessitore di lana	44		11,73
Tessitore di lino	49		13,07
<i>Seta</i>		27	
Tessitore di seta	16		59,26
<i>Edilizia e legno</i>		69	
Falegname	35		50,72
<i>Cuoio</i>		103	
Conciatore	77		74,76
<i>Calzature</i>		79	
Cordaio e fab. di <i>espadrilles</i>	34		43,04
calzolaio	45		56,96
<i>Confezione</i>		71	
Sarto	42		59,15
Cappellaio	14		19,72
<i>Ferro</i>		59	
Fabbricante di coltelli	15		25,42
Fabbro	27		45,76
<i>Armi</i>		44	
Armaiolo	35		79,55
Totale	433	827	52,36

Nota: Dal ramo tessile sono stati esclusi i cardatori di tessuti, il gruppo più numeroso del settore, sia a causa della loro eterogeneità sia perché la letteratura ha già consacrato ad essi il maggior interesse. Si è deciso di unire i mestieri di cordaio e fabbricante di *espadrilles* poiché i diversi nomi sembrano corrispondere in realtà ad uno stesso mestiere. A Barcellona i fabbricanti di *espadrilles* compaiono nell'anno 1655 e si sono integrati ai cordai nel 1763 (Molas i Ribalta 1975, 58). I fabbricanti di pietrine da fucile e canne d'armi da fuoco sono raggruppati in una stessa categoria sotto la voce 'armaioli'.

Tab. 2. *Igualada. Trasmissione intergenerazionale del mestiere, XVII e prima parte del XVIII secolo.*

Mestieri	Stesso mestiere		Mestiere differente	
	N. casi	%	N. casi	%
Armaiolo	19	54,3	16	45,7
Conciatore	55	71,4	22	28,6
Cordaio e fab. d' <i>espadrilles</i>	25	73,5	9	26,5
Fabbricante di coltelli	12	80,0	3	20,0
Fabbro	18	66,7	9	33,3
Falegname	13	37,1	22	62,9
Calzolaio	27	60,0	18	40,0
Sarto	13	31,0	29	69,0
Cappellaio	7	50,0	7	50,0
Tessitore della lana	26	59,1	18	40,9
Tessitore di lino	31	63,3	18	36,7
Tessitore della seta	11	68,8	5	31,2
Totale	257	59,3	176	40,7

sentano le due caratteristiche seguenti: lavorano nel settore artigianale oppure nell'agricoltura.

È interessante notare che nei mestieri a bassa trasmissione, come falegname, sarto, cappellaio e armaiolo, i figli che non riprendono l'attività paterna sono anch'essi occupati nell'artigianato ma si osserva in questi casi una maggiore eterogeneità fra i vari settori d'attività.

In effetti, il resto dei figli non dediti all'artigianato si distribuisce tra settore agricolo e settore dei servizi, mentre nel caso dei mestieri con una più spiccata tendenza alla trasmissione, non si riscontra praticamente nessun caso nel settore servizi¹⁴. Il fatto che la maggior parte sia occupata comunque nel mondo dell'artigianato sembrerebbe confermare la coesione di gruppo esistente tra gli artigiani.

Il mestiere maggioritario tra gli artigiani che non ereditano la professione del padre è quello di cardatore di tessuti, eccezione fatta per i figli di cordai e di fabbricanti di *espadrilles* che si concentrano nel settore del cuoio. Questa constatazione non deve sorprendere, perché questi due mestieri erano quelli che occupavano il più alto numero di artigiani a causa, come già detto in precedenza, dell'importanza che avevano a Igualada la fabbricazione di tessuti e la conciatura.

Lo studio della trasmissione del mestiere descritto sin qui è stato effettuato sul primo figlio sposatosi nella parrocchia di Santa Maria d'Igualada. Tuttavia un padre può avere più di un figlio unitosi in matrimonio nella stessa parrocchia. È per questo che nei documenti di stato civile della parrocchia si trovano per l'insieme dei dodici mestieri considerati nello studio, 108 sposi fratelli fra i 433 sposi osservati (tab. 2A in Appendice). Il numero ridotto dei casi che abbiamo per ciascuno dei mestieri, ad eccezione del mestiere più numeroso, quello dei conciatori, non permette di analizzare la trasmissione intergenerazionale del mestiere ai possibili cadet-

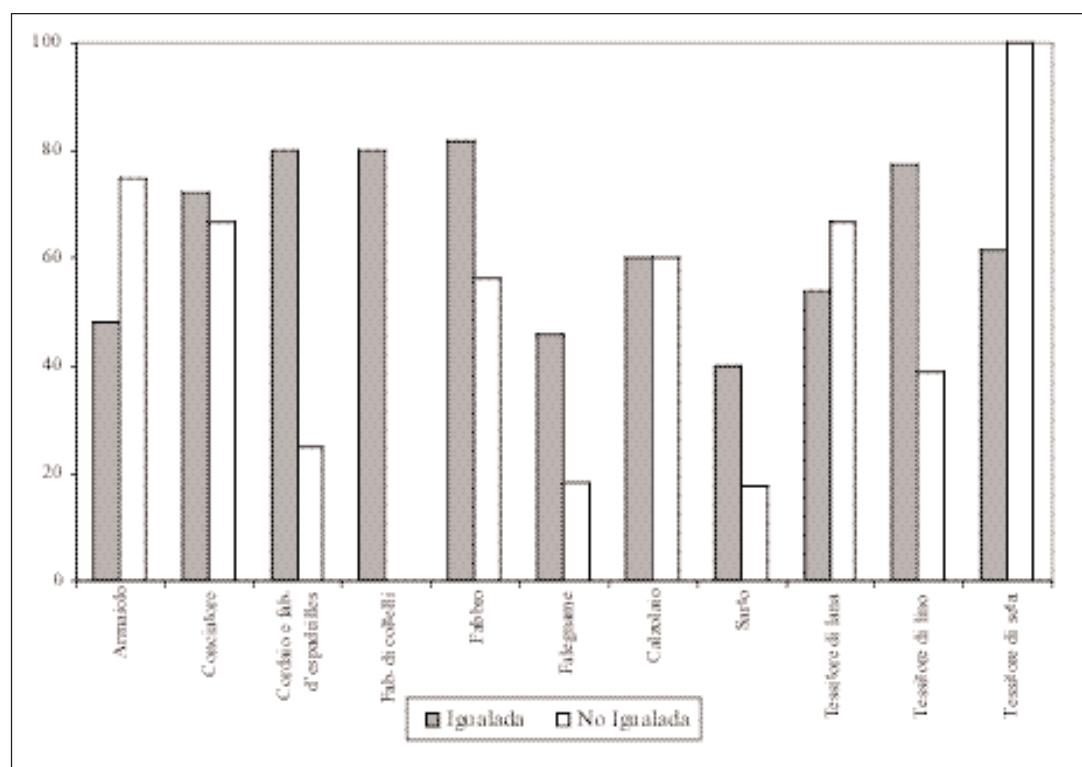
ti per la mancanza di significatività statistica ma aiutano nel confermare con più precisione l'ipotesi.

Alla luce dei risultati ottenuti sembra pertinente chiedersi perché si constata una differenza nella trasmissione del mestiere di padre in figlio a seconda dell'attività del padre.

3.2. *L'origine geografica.* Il diverso grado di trasmissione intergenerazionale della professione che si manifesta presso le famiglie di artigiani potrebbe essere in relazione con la loro origine geografica. Il 73% dell'insieme della popolazione d'artigiani che lavorano a Igualada e che ivi si sono sposati sono nati nella stessa città. La mobilità geografica delle coppie d'artigiani è minore rispetto a quella osservata per gli altri grandi gruppi che costituiscono la struttura socio-professionale della città. Inoltre, il 65,5% dei 606 padri artigiani originari d'Igualada trasmette il proprio mestiere mentre il 57,9% dei 221 nati fuori dalla città non lo fa. Il luogo di nascita degli artigiani potrebbe dunque condizionare l'intensità della trasmissione del mestiere di padre in figlio (Torras 1992, 23-24).

L'esame della figura 4 mostra come in 8 dei 12 mestieri in osservazione¹⁵ il numero dei figli che subentrano nel lavoro del padre è superiore tra quelli originari di Igualada, rispetto a coloro che immigrano. Tessitori di lino, sarti, cappellai, falegnami, fabbri, fabbricanti di coltelli e cordai nonché fabbricanti di *espadrilles*, sono le categorie per le quali questa relazione è più evidente. Tra i conciatori la con-

Fig. 4. Igualada. Trasmissione intergenerazionale del mestiere secondo l'origine geografica dei padri (%)



nessione si produce ugualmente ma non è così marcata; di tutti i padri nati a Igualada, l'84% trasmette, infatti, il proprio mestiere ad almeno uno dei figli, ma la proporzione è altrettanto elevata (72%) anche tra i padri non originari di Igualada, sia pure si tratti di pochi casi¹⁶.

Gli artigiani dei 4 mestieri che hanno una maggiore propensione alla trasmissione tra quelli che sono nati in altri luoghi in Catalogna, sono i calzolai, i tessitori della seta, i tessitori di lana e gli armaioli. Tra i calzolai, il fatto di essere originario di Igualada o di un'altra città sembrerebbe non avere alcuna influenza sulla trasmissione del mestiere, poiché la proporzione è la stessa nelle due categorie. Benché la figura 4 mostri come tutti i tessitori di seta nati fuori da Igualada trasmettano il mestiere, in valori assoluti non ci sono che 4 casi corrispondenti a tale condizione. E infine, in riferimento ai tessitori di lana e agli armaioli, il fatto che siano gli artigiani nati fuori da Igualada che predominano è da mettere in relazione con l'espansione del mestiere, che rese necessario l'inserimento di nuovi effettivi provenienti dall'esterno (Fabrè 1991; Torras i Elias 1987, 1992).

Si può affermare che, indipendentemente dall'intensità della trasmissione di padre in figlio, in dieci dei dodici mestieri analizzati si ritrova una maggiore tendenza alla trasmissione del mestiere tra le persone originarie di Igualada rispetto a quella osservata per le persone nate altrove.

3.3. I 'nuovi entrati' nel mestiere. Analizzando la trasmissione intergenerazionale dei mestieri nel periodo in studio, si è delineato chiaramente un gruppo di persone che si inserivano in maniera costante in certi mestieri artigianali, ma per i quali non si riscontrava una corrispondenza con la professione paterna. Tale gruppo costituiva la prima generazione che iniziava un determinato mestiere ed ho ritenuto opportuno soffermarmi ad analizzare questo insieme composto da coloro che non avevano ereditato il mestiere dal padre e che chiameremo d'ora in avanti i 'nuovi entrati'.

Negli atti di matrimonio della parrocchia di Santa Maria d'Igualada si registrano 671 sposi artigiani che hanno un mestiere diverso da quello del padre, tra di essi 94 sono fratelli. Come nel caso della trasmissione intergenerazionale del mestiere, l'analisi di questi nuovi entrati è stata effettuata per l'insieme dei 12 mestieri selezionati. È così che troviamo il 54,3% di sposi nuovi arrivati, che si incorporano cioè per la prima volta al mestiere, nelle attività che rappresentano il 56,6% di tutto il corpo artigiano.

Una rapida lettura della tabella 3 permette di dedurre che esiste una relazione inversa tra i nuovi entrati e la trasmissione del mestiere: ad una maggiore tendenza alla trasmissione del mestiere ai figli corrisponde un minor numero di nuovi entrati. Questa affermazione sembra applicarsi all'insieme dei mestieri analizzati, benché ognuno di essi presenti delle particolarità.

Nel caso di conciatori, fabbricanti d'*espadrilles* e cordai, i due mestieri per i quali si è riscontrata la maggiore propensione alla trasmissione, e dei tessitori di lino – benché questi occupino solo il sesto posto nella scala della tendenza al trasferimento intergenerazionale del mestiere – l'incorporazione di nuovi entrati è minore. La spiegazione di questa tendenza per le prime tre categorie sopra citate non va

Tab. 3. *Igualada. I 'nuovi entrati' nei vari mestieri*

Mestieri	n. padri	sposi figli di	%	'nuovi arrivati'	%	totale sposi
Armaiolo	35	23	41,1	33	58,9	56
Conciatore	77	81	61,8	50	38,2	131
Cordaio e fab. di <i>espadrilles</i>	34	32	48,5	34	51,5	66
Fabbricante di coltelli	15	14	43,8	18	56,3	32
Fabbro	27	21	43,8	27	56,2	48
Falegname	35	19	55,9	15	44,1	34
Calzolaio	45	29	32,9	59	67,1	88
Sarto	42	16	37,2	27	62,8	43
Cappellaio	14	8	28,6	20	71,4	28
Tessitore di lana	44	27	37,5	45	62,5	72
Tessitore di lino	49	36	57,1	27	42,9	63
Tessitore di seta	16	14	36,8	24	63,2	38
Totale	433	320	45,8	379	54,2	699

ricercata nella decadenza del mestiere, ciò è vero sicuramente per i conciatori, visto che la corporazione del cuoio è una delle meglio avviate nonché la seconda per importanza ad Igualada. La causa principale risiede probabilmente nella coesione e nel corporativismo di cui danno prova tutti questi mestieri, che rende difficile l'inserimento di nuovi individui in assenza di un qualche legame familiare.

Quanto detto sembra confermarsi per altre corporazioni, come nel caso dei fabbricanti dei coltelli, dei fabbri, nella metallurgia, per i quali si osserva che più forte è la trasmissione intergenerazionale, più ridotto è il numero dei nuovi entrati.

L'altro mestiere che accoglie un piccolo numero di nuovi entrati e per il quale si registra anche la minore tendenza alla trasmissione è quello dei falegnami. Diverse spiegazioni potrebbero essere proposte: un inizio di decadenza del mestiere, la sua importanza nella gerarchia sociale, la mobilità sociale dovuta ai matrimoni.

La propensione dei padri a trasmettere il mestiere, non tuttavia così forte come nel gruppo precedente, si registra anche nelle corporazioni dei tessitori di vele, calzolari, tessitori di lana e armaioli.

Le cifre mostrano che solitamente i periodi in cui si segnala la presenza di un maggior numero di nuovi arrivati in ciascuna di queste categorie si accompagnano ai momenti di favorevole congiuntura demografica e economica. Il caso dei tessitori di lana e di seta lo conferma¹⁷.

Nei mestieri in cui la trasmissione osservata è inferiore rispetto alla media – sarti, cappellai – la percentuale di nuovi arrivati è sempre consistente; nel caso dei cappellai questo si spiega soprattutto in seguito allo sviluppo che tale mestiere conosce a Igualada durante tutto il XVIII sec.

L'analisi delle cifre mostra una relazione tra il grado di trasmissione intergenerazionale del mestiere e l'arrivo di mano d'opera straniera. Allo stesso tempo, però, sembrerebbe che il differente peso dei nuovi arrivati in ciascuno dei mestieri dipen-

da dall'espansione del mestiere e dal suo grado di corporativismo. Lo studio dell'origine professionale e geografica dei padri dei nuovi arrivati aiuterà forse a comprenderne meglio le caratteristiche.

3.3.1. L'origine professionale dei padri. L'origine professionale dei padri dei nuovi arrivati tra gli artigiani, per ciascuno dei 12 mestieri studiati, è la seguente: il 47,9% proviene dall'agricoltura, il 38,7% dall'artigianato e il 5,2% dai servizi. In 27 casi il mestiere del padre resta sconosciuto¹⁸ (cfr. tab. 4).

Benché il numero dei figli che esercitano lo stesso mestiere del padre nei tre grandi settori sia sempre predominante lungo tutto il secolo XVIII, si assiste a Igualada a un trasferimento nell'arco delle generazioni della popolazione dal settore agricolo all'artigianato. Questo trasferimento di mano d'opera contadina all'artigianato è dovuto certamente all'aumento dei terreni arati e soprattutto allo sviluppo della cultura dei cereali ed alla specializzazione viticola che ha conosciuto la campagna catalana durante tutti il XVIII sec.¹⁹. Tutto ciò avrà l'effetto di provocare nelle circoscrizioni catalane e principalmente in quella di Anoia, una sovrappopolazione nei terreni d'altitudine, che provocherà a sua volta una corrente migratoria verso altre agglomerazioni della stessa circoscrizione o di quelle limitrofe. Queste ultime erano in pieno processo di specializzazione viticola e di impianto della cultura dei cereali, ma offrivano anche ai nuovi arrivati numerose opportunità per la domanda di mano d'opera da parte delle manifatture²⁰.

3.3.2. L'origine geografica. Visti i risultati sinora ottenuti, sembrerebbe più interessante analizzare il luogo di nascita dei padri dei nuovi arrivati. Verificheremo meglio l'origine geografica e professionale dei nuovi arrivati nei 12 mestieri d'artigiani in

Tab. 4. Igualada. Mestiere del padre dei 'nuovi arrivati'

Mestieri	Contadini	%	Artigiani	%	Servizi	%	sconosciuti	%	Tot.
Armaiolo	9	32,1	16	57,1	2	7,2	1	3,6	28
Conciatore	19	48,7	15	38,5	1	2,6	4	10,2	39
Fabbricante di coltelli	5	33,3	7	46,7	2	13,3	1	6,7	15
Cordaio e fab. di <i>espadrilles</i>	15	48,4	12	38,7	2	6,4	2	6,5	31
Fabbro	15	62,5	9	37,5	0		0		24
Falegname	5	33,3	9	60,0	1	6,7	0		15
Calzolaio	30	54,6	17	30,9	3	5,4	5	9,1	55
Sarto	10	43,5	11	47,8	1	4,4	1	4,3	23
Cappellaio	8	50,0	5	31,3	2	12,5	1	6,2	16
Tessitore di lana	21	48,8	12	27,9	1	2,4	9	20,9	43
Tessitore di lino	12	57,1	6	28,6	2	9,5	1	4,8	21
Tessitore di seta	8	44,4	8	44,4	0	0,0	2	11,2	18
Totale	157	47,9	127	38,7	17	5,2	27	8,2	328

osservazione. Il luogo di nascita dei padri coincide quasi sempre con quello dei figli²¹.

Le cifre della tavola 5 a fondo testo mostrano che il 51,4% dei genitori dei nuovi arrivati nati a Igualada lavorava già in un altro settore dell'artigianato, mentre il 40% proveniva da un settore agricolo. Mentre tra i padri dei nuovi arrivati d'origine non autoctona predominano quelli che lavoravano come contadini (il 53,8% dei casi) e, solamente il 25,8% dei padri nati fuori di Igualada, lavorava nel settore artigianale. Benché le cifre tendano a mostrare un'origine principalmente agricola tra i padri nati in altre comunità dei nuovi arrivati, non bisogna cedere alla tentazione di facili interpretazioni e dedurre che la maggior parte della popolazione agricola registrata nei registri di matrimonio di Igualada, e nata in altre località, lavorasse nel mondo dell'artigianato.

L'origine professionale dei padri dei nuovi arrivati di ciascuno dei 12 mestieri artigianali è, per ordine d'importanza, il settore agricolo o un'altra categoria dell'artigianato ma sull'insieme dei padri contadini il 53,9% dei nati a Igualada trasmette la professione ad almeno uno dei figli, mentre tra i nati in altre località catalane, il rapporto è più elevato, del 61,4%.

Tra i contadini che non trasmettono il mestiere il 93,1% dei nati a Igualada ha almeno un figlio che lavora come artigiano mentre la proporzione è di 70,5% fra i nati fuori da Igualada.

Tab. 5. Igualada. Mestieri e luogo di origine dei padri dei nuovi entrati nell'artigianato

Mestieri	Totale	Padri di Igualada								Padri non di Igualada							
		Agricoltura		Artigianato		Servizi		n.d.		Agricoltura		Artigianato		Servizi		n.d.	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	
Armaiole	28	2	50,0	2	50,0	0		0	7	29,2	14	58,3	2	8,3	1		
Conciatore	39	8	34,8	12	52,2	1	4,3	2	11	68,8	3	18,8	0		2		
Cordaio e fab. d'espadrilles	31	9	47,4	8	42,1	2	10,5	0	6	50,0	2	16,7	1	8,3	3		
Fabbricante di coltelli	15	3	33,3	3	33,3	2	22,2	1	2	33,3	4	66,7	0		0		
Fabbro	24	2	28,6	5	71,4	0		0	13	76,5	4	23,5	0		0		
Falegname	15	4	40,0	6	60,0	0		0	1	20,0	2	40,0	1	20,0	1		
Calzolaio	55	6	40,0	9	60,0	0		0	24	60,0	8	20,0	3	7,5	5		
Sarto	23	4	33,3	8	66,7	0		0	6	54,5	2	18,2	1	9,1	2		
Cappellaio	16	3	33,3	5	55,6	0		1	5	71,4	0	0,0	2	28,6	0		
Tessitore di lana	43	10	62,5	4	25,0	1	6,3	1	11	40,7	5	18,5	2	7,4	9		
Tessitore di lino	21	2	28,6	4	57,1	1	14,3	0	10	71,4	2	14,3	1	7,1	1		
Tessitore di seta	18	4	36,4	7	63,6	0		0	4	57,1	1	14,3	2	28,6	0		
Totale	328	57	40,1	73	51,4	7	4,9	5	100	53,8	47	25,3	15	8,1	24		

Le cifre mostrano una maggiore tendenza al trasferimento della popolazione d'origine agricola al settore artigianale tra i nati a Igualada, che tra i nati in altre località. Questo sembra indicare che, nella maggior parte dei casi, i contadini immigrati, una volta stabilitisi a Igualada, si insediano come contadini e non come garzoni o apprendisti dei mestieri più sviluppati²².

Il risultato è che il 65% dei contadini sposatisi a Igualada era nato per la maggior parte nei villaggi del circondario²³.

4. Conclusioni. Sembra che anche gli artigiani d'Igualada applichino forme di trasmissione intergenerazionale del mestiere ma questo succede con un'intensità differente a seconda del tipo di attività e dell'origine geografica. I padri che lavoravano nel settore tessile, del cuoio, della calzoleria e della metallurgia sono quelli che mostrano una maggiore predisposizione alla trasmissione del mestiere ai propri figli mentre, al contrario, quelli della confezione, i lavoratori delle costruzioni e del legno, come pure gli armaioli, non la trasmettono così spesso. Si è notato, indipendentemente dal tipo di mestiere, che i padri artigiani nati nella città d'Igualada hanno una tendenza maggiore alla trasmissione del mestiere al figlio, rispetto a coloro che sono nati in altre località.

Le cause del diverso grado di trasmissione sembrano dovute a specificità interne e a caratteristiche proprie del mestiere, come il livello di specializzazione, il riconoscimento sociale del quale godeva e il livello di corporativismo. Bisognerebbe cercare di analizzare altre fonti, come la documentazione delle corporazioni e gli atti municipali, per conoscere le ragioni della disparità nella trasmissione intergenerazionale.

Un'altra categoria interessante, e di cui occorrerà tenere conto per effettuare una ricerca più approfondita magari utilizzando i registri del catasto d'Igualada, è costituita dai contadini. Il catasto consentirà di distinguere i giornalieri da coloro che lavoravano in conto proprio e di capire se esisteva un'eventuale complementarità fra compiti agricoli e manifatturieri.

Il poter distinguere la parità dei figli, separando in tal modo gli eredi dai cadetti, apporterebbe informazioni preziose per conoscere il sistema di trasmissione ereditaria.

Relativamente al resto dei figli degli artigiani che non ereditano il mestiere dei padri, la maggior parte di essi lavora nello stesso settore: l'artigianato, eccezion fatta per i figli dei fabbri, che spesso si impiegano nell'agricoltura. Questo aspetto indicherebbe, da una parte, la coesione sociale degli artigiani, dall'altra lo sviluppo ed il dinamismo che caratterizza Igualada in quanto centro manifatturiero. Quest'ultima caratteristica si conferma anche nella grande quantità d'artigiani che si incorporano in tutti i mestieri artigianali ed anche nell'immigrazione di lavoratori specializzati.

Nuovi ingressi si registrano in tutti e dodici i mestieri studiati. Sono più numerosi in alcuni, quali ad esempio i cappellai e i calzolai che continuano ad espandersi nel numero in tutto il XVIII secolo. Esiste tuttavia una certa correlazione inversa tra la trasmissione del mestiere e l'incorporazione della mano d'opera d'origine non autoctona.

L'origine professionale e geografica dei padri dei nuovi venuti conferma le tesi documentate in altri studi. Esiste di fatto un trasferimento generazionale della popolazione dall'agricoltura al settore artigianale provocato in grande parte dalla trasformazione dell'economia catalana e più concretamente dai cambiamenti nell'agricoltura e nelle relazioni commerciali esterne. Nello stesso tempo si osserva come gli artigiani d'origine contadina autoctona abbiano una maggior propensione a cambiare settore di attività rispetto ai non autoctoni; numerosi contadini che vengono da altre regioni e che risiedono a Igualada continuano a lavorare, infatti, nell'agricoltura.

Il sistema di trasmissione generazionale del patrimonio familiare in Catalogna, che si basa sulla pratica delle designazione di un erede universale sembrerebbe oltretutto facilitare lo sviluppo del nepotismo. Occorre tuttavia approfondire questa linea di ricerca, utilizzando i capitoli matrimoniali e i testamenti – le due fonti basilari – che senza dubbio favorirebbero una migliore comprensione del funzionamento dell'istituzione dell'erede universale, permettendo allo stesso tempo di confermare se il sistema ereditario catalano si applicasse su scala generale.

¹ Il lavoro degli artigiani era soprattutto manuale; gli artigiani controllavano la totalità o solo una parte dei processi produttivi a seconda del diverso grado di specializzazione di ogni mestiere. Il loro lavoro andava dalla trasformazione delle materie prime all'elaborazione del prodotto finito ed anche, in certi casi, alla loro commercializzazione.

² *Trasllat de les ordinacions de l'any 1693 de la Confraria de Blanquers, guanters, tiraters i assabonadors*, Museu de la Pell d'Igualada.

³ Si vedano, a tal proposito: Burgos 1994; Camps 1990, 1995; Díez 1990; Fabrè 1991; Huguet 1990; Molas i Ribalta 1970, 1975; Moreno Almarcegui 1981; Pla e Serrano 1996; Torras i Elias 1981, 1984, 1987, 1992; Torras i Ribé 1979, 1987; Torras 1996.

⁴ Di particolare rilevanza in questo ambito i lavori di De Vries 1987; Hohenberg e Lees 1992; Wrigley 1987; Bairoch 1988; Berg 1995. Per la Catalogna si vedano: Camps 1990; 1993; Llonch e Sancho 1991; Muñoz Pradas 1990; Torras i Elias 1981; 1984; 1992; Torrents 1993.

⁵ Gli studi sull'evoluzione demografica del XVII secolo e la prima del XVIII secolo in Catalogna, e a Igualada in particolare, presentano alcune lacune. Non si conosce per 150 anni, dal 1553 al 1717-18, praticamente nessun censimento della popolazione e i pochi computi disponibili, soprattutto relativi al numero

delle famiglie, risultano incompleti. Solo alla fine del XVIII secolo, nel 1787, si può disporre del primo censimento, quello di Floridablanca. La popolazione di Igualada era formata nel 1533 da 179 nuclei familiari, cresciuti a 397 nel 1717-1718 per un totale di 1.630 abitanti. Il censimento di Floridablanca del 1787 conta 4.925 abitanti (Iglésies 1972; Nadal 1983; Vilar 1966; INE 1991).

⁶ I registri dei matrimoni sono una fonte particolarmente utile per lo studio del mercato matrimoniale e della mobilità socio-economica della popolazione maschile, grazie alle informazioni che contengono ad esempio sull'immigrazione. Sfortunatamente, la fonte utilizzata in questa ricerca presenta limitazioni assai forti che impediscono lo studio dell'emigrazione temporanea o definitiva, dell'attività femminile, ma anche di altri aspetti essenziali per l'analisi della nuzialità, quali l'età al matrimonio. È chiaro che questa documentazione non è ottimale, ma non sono disponibili fonti più adatte quali, ad esempio, quelle relative alle corporazioni.

⁷ Sono stati utilizzati due registri di matrimonio: il registro per gli anni compresi fra il 1615 ed il 1684 e quello relativo al periodo successivo 1685-1750. L'informazione raccolta in questa fonte è continua e copre tutti i 150 anni. Esistono, tuttavia, due lacune: una dal 1623 al

1626, l'altra dal 1633 al 1634. Le variabili e le informazioni che si trovano indicate sono: data di celebrazione del matrimonio, per lo sposo cognome e nome, stato civile (appare nel caso in cui egli abbia contratto matrimonio precedentemente in una parrocchia differente da quella di indagine), mestiere, categoria socio professionale (comincia ad apparire in maniera irregolare dall'ultimo terzo del secolo XVII), luogo di nascita e luogo di residenza, nome, luogo di nascita e di residenza del padre, cognome della madre. Per la sposa, nome e cognome e stato civile, mestiere del marito precedente (nel caso si tratti di seconde nozze), luogo di nascita e di residenza, cognome e nome e mestiere del padre, mestiere dei due testimoni e le generalità del notaio che ha redatto il contratto di matrimonio, qualora fosse stato stipulato.

⁸ In tutto il lavoro quando si parla di entità di popolazione, ci si riferisce non alla totalità degli abitanti d'Igualada, ma agli ammontari rilevati dai registri di matrimonio dalla parrocchia di Santa Maria d'Igualada che sono le fonti qui utilizzate.

⁹ Igualada comprendeva, secondo un certificato ufficiale dell'anno 1771, sei corporazioni o confraternite dei mestieri: lavoratori o contadini (ci sono testimonianze tra il 1618 e il 1725), sarti e calzolai, falegnami e fabbri, tessitori della lana e del lino (non i cardatori di tessuti), conciatori e guantai e, infine, lavoratori della seta. Fino al 1748 i sarti e i calzolai facevano parte di due corporazioni differenti. La corporazione dei falegnami e dei fabbri era la più eterogenea, poiché sino al 1754 anche i tessitori di lana e di lino venivano ammessi. (Molas i Ribalta 1975).

¹⁰ La fabbricazione dei tessuti è l'industria tessile predominante a Igualada, mentre la lavorazione della seta non rappresenta che il 2,5% delle attività esercitate dagli sposi che si uniscono in matrimonio nella parrocchia. Bisognerà attendere gli ultimi dieci anni del XVII secolo perché l'industria della seta incominci a guadagnare importanza e si distingue soprattutto tra il 1690 e il 1720. La crescita spettacolare che conobbe l'industria della seta durante il XVIII secolo a Manresa (Bages) ebbe ripercussioni sull'aumento del numero di tessitori di seta a Igualada, ma in quest'ultima città l'attività non si consolidò come avvenne nella prima (Ferrer i Alòs 1987).

¹¹ J. Torras i Elias ha analizzato le traiettorie familiari di due cardatori di tessuti di lana d'Igualada, Josep Mas e Josep Torellò. Tutti e

due avevano lo stesso volume d'affari ma, a causa dell'età avanzata di Josep Mas e della mancata trasmissione intergenerazionale, la sua impresa cadde in decadenza, mentre quella di Torellò continuò in pieno vigore perpetuata dai suoi discendenti.

¹² Il sistema di trasmissione del patrimonio familiare in Catalogna si basa sulla pratica della designazione di un erede universale che corrisponde abitualmente al figlio maggiore. Numerosi studi hanno affrontato il tema del funzionamento del sistema ereditario catalano con riferimento alle famiglie agiate di contadini. Il comportamento ereditario degli artigiani rimane, invece, in gran parte sconosciuto.

¹³ Sebbene per otto fra i dodici mestieri selezionati si riscontri una maggiore tendenza alla trasmissione intergenerazionale, in ragione del numero ridotto dei casi della maggior parte delle occupazioni, ho effettuato il test del Chi quadro per verificare in quali mestieri fosse più forte tale tendenza. Il test ha permesso di evidenziare nei mestieri di conciatore, fabbricante di coltelli, fabbricante di *espadrilles* e cordaio, una trasmissione superiore rispetto al resto dell'insieme, con un livello di significatività del 95%, mentre per le rimanenti professioni non si ha una certezza sufficiente. Anche nel caso dei quattro mestieri che sembrano avere una tendenza meno importante alla trasmissione intergenerazionale, ho ugualmente effettuato il test Chi quadro. Il test ha mostrato che per i mestieri di falegname e sarto la tendenza alla trasmissione è effettivamente minore, sempre ad un livello di significatività del 95%.

¹⁴ 16 dei 22 figli che esercitano un mestiere differente da quello del padre si dedicano ad un altro mestiere artigianale. Lo stesso succede ai 12 figli (su 18) di calzolai che hanno un lavoro diverso da quello del padre. Tra i cordai e i fabbricanti di *espadrilles* 14 su 18 figli, o tra i tessitori del lino 10 su 17 figli hanno un mestiere differente da quello del padre. Tra i sarti, 18 su 19 figli che non proseguono la professione paterna sono nel gruppo degli artigiani, ed infine 11 su 22 figli dei falegnami.

¹⁵ Tra i 433 casi in osservazione il luogo di nascita del padre è lo stesso di quello del figlio tranne che in 5 casi: 1 calzolaio, 2 armaioli, 1 sarto e un cappellaio. Per questi il luogo nativo del padre non è la città d'Igualada ma 4 vi risiedono.

¹⁶ L'industria della conceria d'Igualada comincia a consolidarsi alla fine del XVII secolo ed è durante tutto il XVIII secolo che si sviluppa in maniera importante soprattutto grazie alla

domanda esterna. Questo avrebbe potuto far scattare l'arrivo di mano d'opera specializzata originaria di altri centri di conciaturo, specialmente dalla città di Manresa. (Torras i Ribé 1991).

¹⁷ I tessitori di seta di Igualada e in Catalogna in generale conoscono uno sviluppo principalmente a partire dal XVIII secolo. La loro incorporazione massiccia risale ai primi anni del secolo. È annotato, nei registri dei matrimoni d'Igualada a partire degli anni 1730, un aumento degli sposi che esercitano il mestiere di tessitore di lana grazie allo sviluppo del mestiere. Tre quarti di questi sposi sono nuovi arrivati nel mestiere. La stessa cosa succede tra i calzolari il cui mestiere comincia a svilupparsi nel XVIII secolo.

¹⁸ La provenienza professionale dei padri dei nuovi arrivati è solitamente l'agricoltura. L'origine dei padri degli sposi che lavorano come fabbricanti di coltelli, falegnami, armaioli e sarti è invece l'artigianato. Il mestiere di cardatore di tessuti è il più comune fra i mestieri dei padri artigiani, mentre tra i tessitori di seta troviamo lo stesso numero di contadini e artigiani.

¹⁹ Camps (1990; 1995, 129), studiando il processo di formazione del mercato del lavoro industriale delle città di Igualada e Terrassa, anche se in riferimento al XIX secolo, segnala: «Adicionalmente al proceso de proletarización de hijos de artesanos y trabajadores independientes del sector textil se puede observar como contingentes notables de hijos de campesinos se integraron en las filas del proletariado de fábrica [...] Las transferencias de población entre sector agrícola y sector industrial implicaba el paso de una generación».

²⁰ Sulla dinamica del cambiamento agrario nella circoscrizione di Anoia si veda Valls i Junyent 1996; in riferimento alla trasformazione dell'economia catalana nel XVIII secolo si vedano Vilar 1964-66; Fontana 1988; Torras Elias 1984, 1994 e Martínez Santos 1995.

²¹ In 9 casi il luogo di nascita del padre e del figlio non coincidono: 1 conciatore, 1 fabbro, 1

falegname, 4 calzolari, 1 cappellaio e un tessitore di lino. In 4 casi si ignora l'origine geografica del padre e dei 5 restanti, 3 figli sono nati a Igualada – 1 falegname, 1 calzolaio e un cappellaio – e 2 in altre circoscrizioni catalane – 2 calzolari. In cambio nei 5 casi il luogo di nascita del figlio coincide con il luogo di residenza del padre.

²² Camps (1995, 137) arriva alle stesse conclusioni anche se per la popolazione di Igualada nel XIX sec.: «el proceso de proletarización en el sector textil de los hijos de campesinos era mucho más agudo entre los nacidos en la ciudad que entre los inmigrantes. [...] La emigración no implicaba transferencias masivas entre sectores. Los hijos de los campesinos inmigrados tenían menor propensión a pasar a engrosar las filas del proletariado industrial, mientras que las probabilidad de los trabajadores del sector agrario nacidos en la ciudad de ocuparse como trabajadores asalariados en el sector textil era muy superior». Llonch e Sancho (1991, 95), studiando il caso di Manlleu durante la seconda metà del XIX secolo, hanno trovato che «los naturales de Manlleu estan ocupados principalmente en la industria sin detrimento de las actividades agrarias. La inmigración de todas las áreas contempladas irán a ocupar en primer lugar empleos agrarios abandonados por los autóctonos seguido de la industria, absorbiendo ambos el mayor contingente».

²³ Sono i mestieri di tessitore di lino, fabbro e calzolaio che incorporano dei nuovi venuti d'origine contadina e esterna. Benché i tessitori di lana siano di origine principalmente contadina il numero d'autoctoni è praticamente la stessa dei non autoctoni. Tra i nuovi venuti alla conciaturo la maggior parte degli autoctoni viene dall'artigianato mentre predominano i non autoctoni di origine contadina. E per terminare i fabbricanti d'espadrilles e i cordai autoctoni sono divisi tra contadini e artigiani, mentre i non autoctoni sono d'origine contadina, qualunque il loro numero sia inferiore.

Appendice

Tab. 1A. Igualada. Mestieri nel XVII e nella prima metà del XVIII secolo

	Periodo	N	%
1. Agricoltura		588	27
Carbonaio [<i>Carboner</i>]	1674	1	0,2
Contadino [<i>pagès</i>]	1610-1748	587	99,8
2. Artigianato		1274	58,4
<i>2.1 Tessile</i>		<i>608</i>	<i>47,72</i>
<i>2.1.1 Seta</i>		<i>53</i>	<i>8,7</i>
Nastraio [<i>Cinter</i>]	1616-1636	3	5,7
Tessitore di Passamaneria [<i>Passamaner</i>]	1632-1741	12	22,6
Tessitore di seta [<i>veler</i>]	1625-1745	38	71,7
<i>2.1.2 Lana</i>		<i>492</i>	<i>80,9</i>
Tosatore [<i>Abaixador</i>]	1623-1747	13	2,6
Cardatore [<i>Paraire</i>]	1615-1748	395	80,2
Torcitore [<i>Retorcedor</i>]	1617-1731	10	2
Tintore [<i>Tintorer</i>]	1626-1648	2	0,4
Tessitore di lana [<i>Teixidor de llana</i>]	1616-1747	72	14,6
<i>2.1.3 Lino/cotone/canapa</i>		<i>63</i>	<i>10,4</i>
Tessitore di lino [<i>Teixidor de lli</i>]	1616-1746	63	100
<i>2.2 Costruzioni et legname</i>		<i>74</i>	<i>5,8</i>
Falegname [<i>fuster</i>]	1617-1747	34	46
Muratore [<i>Mestre de Cases</i>]	1615-1738	28	37,8
Pittore [<i>Pintor</i>]	1622	1	1,3
Fabbricante di mattoni [<i>Rajoler</i>]	1636	1	1,3
Fabbricante di tegole [<i>Teuler</i>]	1651	1	1,3
Tornitore [<i>Torner</i>]	1696-1707	2	2,7
Vetraio [<i>Vidrier</i>]	1624-1699	7	9,6
<i>2.3 Cuoio</i>		<i>172</i>	<i>13,5</i>
Conciatore [<i>Assaonador</i>]	1652-1719	9	5,2
Sellaio [<i>Baster</i>]	1616-1746	17	9,9
Foderaiio [<i>Beiner</i>]	1623-1685	4	2,3
Conciatore [<i>Blanquer</i>]	1616-1748	131	76,2
Guantaio [<i>Guanter</i>]	1664-1745	11	6,4
<i>2.4 Calzature</i>		<i>154</i>	<i>12,1</i>
Cordaio [<i>Corder</i>]	1615-1742	29	18,8
Fabbricante d'espadrilles [<i>Espardenyer</i>]	1684-1747	37	24,1
Calzolaio [<i>Sabater</i>]	1616-1747	88	57,1
<i>2.5 Confezioni</i>		<i>91</i>	<i>71,4</i>
Magliaio [<i>Calceter</i>]	1617-1714	18	19,8
Fabbricante di coperte [<i>Flassader</i>]	1683	1	1,1
Materassaio [<i>Matalasser</i>]	1631	1	1,1
Sarto [<i>Sastre</i>]	1615-1742	43	47,2
Cappellaio [<i>Sombretrer</i>]	1619-1748	28	30,8
<i>2.6 Metallurgia</i>		<i>168</i>	<i>13,2</i>
<i>2.6.1 Ferro</i>		<i>104</i>	<i>62</i>

Fabbricante di paioli [<i>Calderer</i>]	1651-1730	2	1,9
Fabbricante di chiodi [<i>Clavetaire</i>]	1678-1745	2	1,9
Ramaio [<i>Courer</i>]	1697-1741	7	6,7
Coltellaio [<i>Daguer</i>]	1615-1747	32	30,8
Vasaio [<i>Escudiller</i>]	1642-1734	3	2,9
Fabbro [<i>Ferrer</i>]	1619-1755	48	46,2
Coltellaio [<i>Ganiveter</i>]	1727-1747	2	1,9
Maniscalco [<i>Manescal</i>]	1617	1	1
Fabbricante di serrature [<i>Serraller</i>]	1615-1671	7	6,7
<i>2.6.2 Armi da fuoco</i>		64	38
Cannonai [<i>Canoner</i>]	1618-1738	8	12,5
Frabbricante di canne d'armi[<i>Encepador</i>]	1624-1748	14	21,9
Fabbricante de pietrine da fucile[<i>Pedrenyaler</i>]	1620-1737	42	65,6
<i>2.7 Argenteria</i>		7	5,5
Argentiere [<i>Argenter</i>]	1615-1740	7	100
3. Professioni liberali		224	10,2
<i>3.1 Notari</i>		34	15,2
Avvocati [<i>Doctor en Dret</i>]	1621-1742	14	41,2
Scrivani [<i>Escrivà</i>]	1665-1730	5	14,7
Notari [<i>Notari</i>]	1617-1742	15	44,1
<i>3.2 Chirurghi</i>		46	20,5
Medici [<i>Doctor en medicina</i>]	1616-1739	16	34,8
Chirurghi [<i>Cirurgians</i>]	1623-1742	30	65,2
<i>3.3 Farmacisti</i>		23	10,3
Farmacisti [<i>Apotecari</i>]	1618-1743	23	100
<i>3.4 Commercianti</i>		92	41,1
Droghieri [<i>Adroguer</i>]	1632-1728	11	11,9
Commercianti [<i>Botiguer</i>]	1618-1747	34	37
Macellai [<i>Carnisser</i>]	1617-1727	13	14,1
Fornai [<i>Flequer/Forner</i>]	1681-1711	3	3,3
Osti [<i>Hostaler</i>]	1629-1677	2	2,2
Mercanti [<i>Mercader</i>]	1628-1653	3	3,3
Negozianti [<i>Negociant</i>]	1616-1741	26	28,2
<i>3.5 Trasportatori</i>		5	22,3
Carrettieri [<i>Carreter</i>]	1640	1	20
Marin [<i>Mariner</i>]	1642	1	20
Muletier [<i>Traginer</i>]	1620-1651	3	60
<i>3.6 Militaire</i>		17	7,6
Soldati [<i>Soldat</i>]	1642-1741	17	17
<i>3.7 'Cittadini Onorari'</i>		7	3,1
Cittadini Onorari[<i>Ciudadà Honrat</i>]	1642-1734	6	100
<i>3.8 Altri</i>			
Professioni sconosciute		97	4,4
Totale		2183	

Tab. 2A. Igualada. La trasmissione del mestiere ai fratelli ('fradristerns')

Mestieri	Stesso mestiere		Mestiere differente	
	N	%	N	%
Armaiolo	4	100,0	0	
Conciatore	26	66,7	13	33,3
Cordaio e fab. d' <i>espadrilles</i>	7	58,3	5	41,7
Fabbricante di coltelli	2	28,6	5	71,4
Fabbro	3	60,0	2	40,0
Falegname	6	60,0	4	40,0
Calzolaio	2	33,3	4	66,7
Sarto	3	42,9	4	57,1
Cappellaio	1	25,0	3	75,0
Tessitore di lana	1	50,0	1	50,0
Tessitore di lino	5	62,5	3	37,5
Tessitore di seta	3	75,0	1	25,0
Totale	63	58,3	45	41,7

Riferimenti bibliografici

- P. Bairoch 1988, *La population des villes européennes: banque des données et analyse sommaire des résultats, 800-1850*, Droz, Ginevra.
- M. Berg (ed.) 1995, *Mercados y Manufacturas en Europa*, Crítica, Barcelona.
- J. Burgos 1994, *Gremio, familia artesana y propiedad. Libreros e impresores en la Barcelona del siglo XVIII. Pre-Actas del Congrès de Historia de la Família*, Múrcia, 763-773.
- E. Camps 1990, *Migraciones internas y formación del mercado de trabajo en la Cataluña industrial del siglo XIX*, tesis doctoral, Firenze, Instituto Universitario Europeo.
- E. Camps 1993, *Las migraciones locales en España, siglos XVI-XIX*, «Boletín de la Asociación de Demografía Histórica», XI/I, 21-40.
- E. Camps 1995, *La formación del mercado de trabajo industrial en la Cataluña del siglo XIX*, Ministerio de Trabajo y Seguridad Social, colección Arte y Trabajo de arte gráfico, Madrid.
- J. De Vries 1987, *La urbanización de Europa 1500-1800*, Crítica, Barcelona.
- F. Díez 1990, *Viles y Mecánicos. Trabajo y sociedad en la Valencia preindustrial*, Edicions Alfons el Magnànim, Institució Valenciana d'Estudis i Investigació, València.
- A. Fabrè 1991, *Aproximació a l'estudi de la immigració i de l'ocupació a Igualada, Manlleu i Centelles, segles XVII i XVIII*, memòria de postgrau, UAB.
- Ll. Ferrer i Alòs 1987, *Pagesos, Rabassaires i industrials a la Catalunya Central (s. XVIII-XIX)*, Publicacions de l'Abadia de Montserrat, Barcelona.
- J. Fontana 1988, *La fi de l'Antic Règim i la industrialització, 1787-1868*, in P. Vilar (dir.), *Història de Catalunya*, Edicions 62, vol. 5, Barcelona.
- A. Guàrdia Bassols, M. Garcia Espuche 1992, *Estructura urbana* in J. Sobresqués i Callicó (dir.), *Història de Barcelona*, Enciclopèdia Catalana i Ajuntament de Barcelona, Barcelona, 45-101.
- P. Hohenberg, L. Lees 1992, *La formation de l'Europe urbaine, 1000-1950*, PUF, París.
- R. Huguet 1990, *Els artesans de Lleida*, pagès editors, Lleida.
- J. Iglésies 1972, *Evolució demogràfica de la comarca d'Igualada*, Centre d'Estudis Comarcals Igualadins, Igualada.
- INE 1991, *Censo de 1787 "Floridablanca"*, vol. 5, Comunidades Autónomas Pirenaicas, INE, Madrid.
- M. Llonch, S. Sancho 1991, *La movilidad en el marco de la Transición Demográfica: la Cataluña interior, 1755-1990*, in M. Livi Bacci (coord.) *Modelos Regionales de la transición demográfica en España y Portugal*, Instituto de Cultura Juan-Gil-Albert, Actas del II Congreso de la Asociación de Demografía Histórica, 85-97.
- P. Molas i Ribalta 1970, *Los gremios barceloneses del siglo XVIII. La estructura corporativa ante el comienzo de la Revolución Industrial*, Confederación Española de Cajas de Ahorros, Madrid.
- P. Molas i Ribalta 1975, *Economia i Societat al segle XVIII*, ed. La Paraula Viva, Barcelona.
- P. Molas i Ribalta 1975, *Els gremis d'Igualada a la fi de l'Antic Règim*, «Miscel.lanea Aqualatensia», 2, Igualada, 139-149.
- A. Moreno Almárcegui 1981, *Transformación socioprofesional, trayectoria demográfica y familia. Un estudio del artesanado reusense a partir de las actas de matrimonio: 1610-1810*, «Pedralbes», 1, 77-102.
- F. Muñoz Pradas 1990, *Creixement demogràfic. Mortalitat i nupcialitat al Penedès (segles XVII-XIX)*, tesis doctoral, UAB.
- J. Nadal 1983, *La població catalana als segles XVI i XVII*, in *Història de Catalunya*, Salvat, Barcelona, 48-63.
- J. Nadal 1983, *La població catalana als segles XVIII*, in *Història de Catalunya*, Salvat, Barcelona, 257-272.
- Ll. Pla, A. Serrano 1995, *La societat de Lleida al set-cents (1716-1815)*, Pagès editors, Lleida.
- C. Ros 1997, *Les famílies menestrals a la Catalunya moderna. El cas dels menestrals d'Igualada, 1615-1750*, Treball d'Iniciació a la Recerca, IUHJVV, UPF.
- L. Torras 1996, *La distribució i el consum dels teixits a Catalunya, 1680-1850. Aproximació a partir del fons notarial de Figueres i Igualada*, Treball d'Iniciació a la Recerca, IUHJVV, UPF.
- J. Torras i Elias 1981, *Estructura de la indústria pre-caïtalista. La draperia*, «Recerques», 11, 7-28.
- J. Torras i Elias 1984, *Especialización agrícola e industria rural en Cataluña en el siglo XVIII*, «Revista de Historia Económica», II, 3, 113-127.
- J. Torras i Elias 1987, *Fabricants sense fàbrica. Estudi d'una empresa llanera d'Igualada (1726-1765)*, «Recerques», 19, 145-160.

- J. Torras i Elias 1992, *Gremio, familia y cambio económico. Pelaires y tejedores en Igualada, 1695-1765*, «Revista d'Història Industrial», 2, 11-30.
- J. Torras i Elias 1994, *L'economia catalana abans del 1800*, in J. Nadal et altris (dir.), *Història Econòmica de la Catalunya Contemporània*, Enciclopèdia Catalana, Barcelona, 13-38.
- J. Torras i Elias; V. Martínez Santos 1995, *La manufactura i l'organització capitalista del treball*, in B. De Riquer (dir.), *Història, Política, Societat i Cultura dels Països Catalans*, vol. 5, Enciclopèdia Catalana, Barcelona, 268-285.
- J. M^a. Torras i Ribé 1979, *La revolució industrial a la comarca de l'Anoia*, Rafael Dalmau, Episodis de la Història, Barcelona.
- J. M^a. Torras i Ribé 1987, *Demografia i societat a Igualada durant els segles XVI i XVII*, «Miscellanea Aqualatensia», 4, 87-109.
- J. M^a. Torras i Ribé 1991, *Curtidores y tenerías en Cataluña: Organización de un oficio preindustrial (siglos XVI-XIX)*, Colomer Munmany, Vic.
- J. M^a. Torras i Ribé 1993, *La comarca de l'Anoia a finals del segle XVIII. Els "questionaris" de Francisco de Zamora*, Publicacions de l'Abadia de Montserrat, Barcelona.
- À. Torrents 1993, *Transformacions demogràfiques en un municipi industrial català: Sant Pere de Riudebitlles, 1608-1935*, tesis doctoral, UB.
- F. Valls i Junyent 1996, *La dinàmica del canvi agrari a la Catalunya interior. L'Anoia, 1720-1860*, Publicacions de l'Abadia de Montserrat, Ajuntament d'Igualada, Biblioteca Abat Oliba, 167, Barcelona.
- P. Vilar 1964-66, *Catalunya dins l'Espanya moderna*, edicions 62, 4 vols, Barcelona.
- E.A. Wrigley 1987, *People, cities and wealth: the transformation of traditional society*, Basil Blackwell, Oxford.

Riassunto

La trasmissione dei mestieri fra gli artigiani. La città di Igualada (Catalogna) nei secoli XVII e XVIII

La storiografia ha sempre manifestato un particolare interesse per l'esistenza di forme generalizzate di trasmissione intergenerazionale dei mestieri nelle famiglie di artigiani viste come una delle possibilità con le quali poteva essere preservato il patrimonio familiare in ragione, principalmente, delle caratteristiche e dell'organizzazione del lavoro artigianale, fatto che spiegherebbe il perché i figli degli artigiani scelgono di svolgere lo stesso mestiere dei padri o mestieri molto simili. I pochi studi su questo argomento presenti nella regione spagnola della Catalogna lasciano comunque intravedere che questa pratica non era così diffusa come si sarebbe portati a credere. L'obiettivo di questa comunicazione è dunque di avvicinarci alla conoscenza delle attitudini manifestate dagli artigiani utilizzando le informazioni demografiche e socio-professionali contenute negli atti di matrimonio della città di Igualada, comune catalano che ha conosciuto una forte crescita manifatturiera nel XVII e nel XVIII secolo.

Summary

Job transmission among the artisans. The city of Igualada (Catalonia) in the 17th and 18th Centuries

The diffusion of generalised forms of jobs transmission from generation to generation among the artisan families has always aroused great interest in the historical studies. Due to the characteristics and the organisation of the artisan job, this transmission is seen as one of the possible strategies to keep the family patrimony. This fact would explain why the artisans' children learn the same job of their fathers, or a similar job.

The few studies on this subject referring to the Spanish region of Catalonia let us suppose that this practice was not as common as we could expect.

The aim of this contribution is to allow a better knowledge of the attitudes showed by the artisans on the basis of a systematic examination of the marriage acts of Igualada, a Catalan municipality characterised by a great manufacturing development in the 17th and 18th Centuries.